



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 3

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'infanzia**

INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI STRUMENTI DI  
COORDINAMENTO ISTITUZIONALE DELLE POLITICHE  
DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Audizione del vice presidente della Commissione europea Franco  
Frattoni

10<sup>a</sup> seduta: giovedì 15 marzo 2007

Presidenza della presidente Anna Maria SERAFINI

**I N D I C E****Audizione del vice presidente della Commissione europea Franco Frattini**

PRESIDENTE:		
- SERAFINI ( <i>Ulivo</i> ), <i>senatrice</i> . . . . .	Pag. 3, 8, 17	
BOCCIARDO ( <i>FI</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	14	
BURANI PROCACCINI ( <i>FI</i> ), <i>senatrice</i> . . . . .	10	
CIOFFI ( <i>Pop-Udeur</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	9	
FORMISANO ( <i>UDC</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	11	
FRONER ( <i>Ulivo</i> ), <i>deputato</i> . . . . .	12	
POLLEDRI ( <i>LNP</i> ), <i>senatore</i> . . . . .	13	
		<i>FRATTINI</i> . . . . . Pag. 4, 14

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, il vice presidente della Commissione europea Franco Frattini.*

*I lavori hanno inizio alle ore 13,50.*

**Audizione del vice presidente della Commissione europea Franco Frattini**

PRESIDENTE. Con la seduta odierna si avvia l'indagine conoscitiva in materia di strumenti di coordinamento istituzionale delle politiche dell'infanzia e dell'adolescenza.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità per la procedura informativa all'ordine del giorno, il Presidente del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione del vice presidente della Commissione europea Franco Frattini, che saluto e ringrazio per aver accolto il nostro invito. Vorrei ringraziare altresì i componenti della Commissione per la loro presenza; so che in questo momento sono in corso sedute dell'Assemblea sia della Camera che del Senato (da cui provengo anch'io), con votazioni ripetute. Tuttavia l'interesse per le parole che ci dirà il vice presidente Frattini era tale che abbiamo comunque voluto essere presenti.

L'appuntamento odierno è per noi importante; pensiamo che ad esso dovranno seguirne altri, in quanto il ruolo che il vice presidente Frattini riveste e la sensibilità che sta dimostrando sui temi legati alla tutela dei bambini ci potranno consentire una reciproca e proficua collaborazione. Oggi abbiamo voluto ascoltare il presidente Frattini in merito all'indagine conoscitiva in materia di strumenti di coordinamento istituzionale delle politiche dell'infanzia e dell'adolescenza, ma il suo intervento è fondamentale anche in relazione all'altra indagine conoscitiva che stiamo svolgendo, quella sull'adozione e l'affidamento.

L'Europa potrà svolgere, come già sta svolgendo, un ruolo importantissimo su due questioni cruciali, che ci interessano in modo particolare e che abbiamo già messo in evidenza in questi mesi di lavoro della Commissione parlamentare per l'infanzia. All'interno della Commissione opera peraltro un gruppo di lavoro sull'adozione e l'affidamento, di cui è coordinatrice la senatrice Burani Procaccini e vicecoordinatrice l'onorevole Froner.

La prima questione riguarda le modalità con cui stiamo cercando di sbloccare situazioni molto difficili che si sono venute a creare in Paesi eu-

ropei importanti; sottolineiamo in particolare i casi della Romania e della Bielorussia. La prossima settimana riceveremo una delegazione del Parlamento bielorusso, mentre domenica sera una delegazione del Governo italiano partirà proprio per la Bielorussia; abbiamo già chiesto a tale delegazione governativa di essere ascoltata dalla nostra Commissione. A fronte di una situazione che si è venuta a creare in questi Paesi all'indomani di cambiamenti istituzionali rilevantissimi, che hanno toccato in modo particolare la vita dei bambini e lo stesso istituto dell'adozione, si pone il problema di come riuscire a riaprire dei canali di comunicazione, anche in termini legislativi (nella scorsa legislatura e nell'attuale sono state presentate diverse proposte di legge, anche sull'affidamento internazionale) e in connessione con l'Europa. Senza nessuna presunzione, né tanto meno forme di superiorità, intendiamo infatti mettere ancora il patrimonio di generosità dei cittadini italiani a disposizione di tanti bambini che in questo momento soffrono e non trovano una famiglia che li accolga. Dobbiamo inoltre cercare di comprendere in che modo si possano stabilire regole certe anche per quanto riguarda i soggiorni a scopo terapeutico, così come per quanto riguarda le associazioni familiari e gli albi. A proposito dei soggiorni a scopo terapeutico, si valuta inoltre la possibilità di estendere tali forme di soggiorno anche al caso dei soggiorni a scopo di formazione e di istruzione. Dall'altro lato, vi è la grande questione dell'adozione internazionale italiana verso i Paesi cui facevo cenno in precedenza.

Un'ulteriore questione, verso la quale so che lei è sensibile, vice presidente Frattini, anche per prese di posizione in seminari europei, riguarda i modi in cui si comincia a ragionare sulle tutele, da quelle minime fino ad una vera e propria adozione europea.

Queste sono le tre grandi questioni. Teniamo molto alla sua presenza, perché sappiamo che lei non solo esprime opinioni, ma si muove anche in Paesi che a noi sono cari (perché cari sono i bambini che vivono in questi Paesi e che hanno bisogno di una famiglia).

*FRATTINI.* Signora Presidente, ringrazio molto lei e i componenti della Commissione parlamentare per questa importante opportunità.

Voi sapete che lo scorso anno ho proposto l'adozione, che ha poi avuto luogo nel luglio 2006, di un primo documento strategico europeo, che abbiamo chiamato strategia europea per la protezione dei diritti dei bambini. Tale strategia opera nei settori più vari, che riguardano la famiglia e l'educazione, la prevenzione e la difesa dalle violenze, la lotta al traffico dei bambini e, certamente, il tema del diritto ad una famiglia, che si può in qualche modo realizzare anche attraverso l'adozione internazionale. Questa strategia europea per i diritti dei bambini è stata accolta in modo unanimemente positivo dagli Stati membri e dal Parlamento europeo; questo è un dato di grande soddisfazione.

Siamo ora impegnati a realizzare i differenti capitoli di questa strategia. Certamente uno di questi è costituito dall'adozione e dalle modalità per garantire ai bambini un ambiente familiare adeguato, specialmente quando manca la famiglia d'origine (la famiglia naturale) e le istituzioni

pubbliche sono incapaci di realizzarlo. Questo è uno dei capitoli; sicuramente vi dirò cosa l'Europa sta facendo e cosa può fare.

In modo davvero telegrafico vi vorrei informare – eventualmente per approfondire il tema in una prossima occasione – su alcune iniziative che da luglio ad oggi sono diventate e stanno diventando realtà. L'Europa non è sempre velocissima nel decidere (siamo 27 Paesi), ma in questi casi, fortunatamente, per lo più non occorrono leggi, occorre solo una grande volontà politica.

L'anno scorso decidemmo di istituire un numero verde europeo per i bambini smarriti. In febbraio è già stata varata la procedura per l'affidamento della gestione e sappiamo anche quale sarà il numero: 116000. Queste sei cifre permetteranno l'accesso ad un centralino multilingue al quale, in tutte le principali lingue d'Europa, potranno chiamare i bambini smarriti, in difficoltà o che hanno comunque bisogno di aiuto. Non sarà soltanto una rete tra i numeri di soccorso nazionali ma sarà un numero europeo. Si tratta di un passo estremamente importante non solo per il bambino vittima di traffici, ma anche per il bambino costretto all'accattonaggio, che incontra una prima importante barriera, quella linguistica, in quanto viene portato in un Paese del quale non conosce la lingua. Metteremo in atto un'enorme pubblicità e vi saranno milioni di opuscoli che riporteranno questo numero 116000; tra un mese o un mese e mezzo la gara sarà definita ed avremo l'operatore del servizio ma la decisione politica c'è già stata.

C'è poi una seconda azione concreta della nostra strategia. Abbiamo preso in esame un fatto che purtroppo ha toccato l'Italia profondamente in migliaia di casi: mi riferisco ai bambini che scompaiono, di cui non si sa più niente e che non si ritrovano mai più. In base alle esperienze delle polizie dei Paesi europei e di Europol è che i primi 30-45 minuti dalla scomparsa sono il tempo chiave: se il bambino non viene ritrovato entro quel lasso di tempo, le possibilità di ritrovarlo svaniscono molto rapidamente. È stato allora attivato un meccanismo, per ora soltanto in tre Paesi – Francia, Germania e Belgio – ma noi auspichiamo che grazie al Parlamento italiano possa essere esteso subito anche al nostro Paese. Non servono leggi o direttive, è sufficiente un atto politico che il ministro Amato sarebbe disponibile ad emanare se vi fosse un invito del Parlamento. È un sistema che abbiamo chiamato di allerta immediata in caso di scomparsa e funziona in questo modo: quando il bambino scompare, è molto probabile – perché in tutti i casi italiani è avvenuto così – che chi lo ha in custodia, la nonna o il genitore, voltandosi e non vedendolo più dia subito l'allarme. Da quel momento scatta un meccanismo che mette in rete le forze di polizia, tutte le telecamere e le videocamere esistenti dovunque, in un raggio che ogni 30 minuti aumenta di 15 chilometri. È un raggio che si allarga, all'interno del quale agiscono le forze di polizia, le reti dei CB dei camionisti, i segnali luminosi sulle strade e sulle autostrade, le videocamere dei supermercati, delle banche o dei giardini pubblici, gli avvisi ripetuti sulle radio private, che congiuntamente segnalano che è scomparso un bambino, descrivendone le caratteristiche. Si tratta di

un meccanismo che si allarga a raggio e che evidentemente produce risultati. Sono stato a Parigi un mese fa per congratularmi con le autorità francesi che hanno ritrovato due bambini scomparsi: il primo era stato rapito da un'automobile lasciata parcheggiata mentre la madre comprava il giornale ed è stato ritrovato in 45 minuti; il secondo era scomparso con il passeggino mentre un parente era distratto ed è stato ritrovato in 30 minuti. Nel primo caso una videocamera della metropolitana ha individuato il bambino dopo 20 minuti; nell'altro caso i CB dei camionisti hanno segnalato di aver visto una carrozzina caricata su un'automobile e in questo modo è stato possibile ritrovare il bambino. Ribadisco che questo non richiede leggi ma soltanto un atto di indirizzo che indichi la volontà di unirsi a questa rete europea di allerta che funziona in Francia, Germania e Belgio. Infatti, è chiaro che se un bambino scompare alla frontiera tra Nizza e Ventimiglia scatta l'allerta precoce ma se il bambino dopo soltanto un chilometro entra in territorio italiano l'allerta precoce si interrompe; i criminali invece non conoscono frontiere perché tra Francia e Italia la frontiera non c'è più, così come tra Austria e Italia, Belgio e Olanda. Questa è la seconda iniziativa che è stata intrapresa.

La terza iniziativa riguarda il *Forum* europeo per i bambini, decisione presa nella Carta di luglio del 2006: ogni anno ci sarà un *Forum* europeo che raccoglierà insieme autorità pubbliche, organizzazioni non governative e organizzazioni che rappresentano e tutelano i bambini; quindi, ci sarà un incontro tra pubblico e privato e si farà il punto su alcuni dei temi importanti. Abbiamo già deciso che il primo *Forum* si terrà il 4 giugno a Berlino. La Presidenza tedesca ha voluto assolutamente organizzarlo in Germania e sono disponibile e ben contento di questo suo grande interesse. I due temi del *Forum* di giugno 2007 di Berlino saranno la lotta alla pedopornografia infantile e il contrasto ai videogiochi violenti. Vogliamo che sia assunta una decisione europea per quanto riguarda la pedopornografia; in particolare, per la pedopornografia attraverso Internet per la prima volta auspichiamo che siano prese misure drastiche contro gli utilizzatori di carte di credito che comprano materiale pedopornografico e che disconnettono la carta di credito disabilitandola in caso di accesso. Ho qualche ragionevole affidamento che le grandi compagnie mondiali di carte di credito accetteranno questa nostra proposta.

Per i videogiochi violenti convocheremo i rappresentanti dei produttori e degli inventori, perché non si tratta solo di effettuare controlli di polizia ma anche di scoraggiare l'invenzione di questi giochi. Infatti quando si creano giochi che inducono un bambino a uccidere i suoi compagni per vincere, sia pure nel gioco, comprendete bene quale messaggio educativo si dà per la vita normale. Tale questione per l'Italia registra un buco tremendo per i controlli sulle vendite. Ci sono indicazioni di vendita per «i maggiori di» che non sono mai rispettate perché non esistono sanzioni in caso di vendita di una videocassetta violenta in quanto non si identifica l'età del ragazzino che la compra. Questo è un buco grande che in alcune legislazioni nazionali è stato riempito; vogliamo una regola europea su questa materia.

Queste sono le iniziative che nei prossimi mesi verranno realizzate per quanto riguarda il problema generale della tutela dei bambini. Dovete inoltre sapere che Europol ha ricevuto da me un mandato specifico: il 2007 è l'anno della lotta mirata alle reti pedopornografiche transeuropee. Alcune settimane fa è stata smantellata una rete molto importante, con base in Austria, operante in sette Paesi europei, tra cui l'Italia, con arresti coordinati da Europol. Quindi nell'anno 2007 l'attività di contrasto fortissimo a questa orribile piaga della pedopornografia attraverso Internet sarà grandemente intensificata.

Per quanto riguarda l'adozione, tema posto dalla Presidente, come sapete non esiste uno strumento comunitario. L'adozione internazionale è regolata dalla Convenzione dell'Aja del 1993; sappiamo che questa Convenzione è stata ratificata da ben 71 Paesi ma ancora non tutti i Paesi europei possono dire che la Convenzione è applicabile: sfortunatamente infatti la Grecia e l'Irlanda non hanno ancora completato le procedure di ratifica. Responsabile del rispetto delle regole della Convenzione sull'adozione internazionale del 1993 – questo è il punto importante – è la Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato, organismo che presiede appunto alla corretta applicazione dei principi dell'adozione internazionale. Tali principi sostanzialmente sono: il primo è che ovviamente attraverso l'adozione internazionale non si attribuiscono benefici finanziari indebiti; brutalmente, possiamo parlare di forte prevenzione contro il rischio del traffico indiretto di bambini attraverso gli strumenti dell'adozione. Il secondo principio è il diritto a che il bambino cresca in un ambiente che anzitutto gli è familiare: quindi l'adozione non è il primo strumento cui far ricorso perché, se possibile, si deve promuovere la reintegrazione del bambino abbandonato nel Paese e nell'ambiente che gli è proprio. Tuttavia ovviamente, ove questo non sia possibile, l'adozione è uno strumento importante per garantire quello che nella Convenzione si definisce diritto ad avere un ambiente familiare appropriato.

Chi sorveglia sulla corretta applicazione è la Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato. Voglio però ricordare che quando mi sono insediato la Comunità non era membro di questa Conferenza; lo diventerà dall'aprile di quest'anno ma ho dovuto avviare personalmente le procedure di negoziato. Questo la dice lunga, purtroppo, sulla relativa disattenzione che, nel passato, prima la Comunità economica europea e poi l'Unione europea, anche dopo i Trattati di Amsterdam e di Maastricht, ha avuto su questa materia. Pertanto, in passato non eravamo in condizione di partecipare al controllo sulla corretta applicazione della Convenzione dell'Aja del 1993, ma ora è diverso dato che nell'aprile di quest'anno, quindi tra poche settimane, si concluderanno le lunghe e difficili negoziazioni che sono durate un anno e mezzo. Fortunatamente abbiamo già siglato l'adesione e quindi nel 2007 presenterò uno studio che ho già avviato sul funzionamento delle leggi nazionali. Ogni Paese membro ha una sua legge nazionale sull'adozione e quel che occorre è evitare che vi siano contrasti o differenze insanabili tra i diversi Paesi membri. Inoltre, non parliamo solamente dell'adozione verso bambini di Paesi non europei, ma anche

(è il caso della Romania) di problemi e discrepanze tra Paesi membri. Quindi lo studio che pubblicheremo entro quest'anno sarà la ricognizione comparativa dei 27 sistemi nazionali per individuarne il minimo comune denominatore e le discrepanze che devono essere eliminate. Questo vale per la Romania, come ho detto, ma anche per tutti gli altri Paesi.

L'affido internazionale, cui la Presidente ha fatto riferimento, è un altro degli strumenti cui dobbiamo guardare. Oggi non vi sono condizioni di consenso maggioritario europeo ad una legge europea sull'adozione o a una legge europea sull'affido ma vi sono le condizioni per armonizzare le leggi nazionali, questo certamente sì, e cioè per evitare che azioni intraprese da uno Stato trovino un contrasto insanabile nella legislazione di un altro Stato membro. Infatti, se vogliamo realizzare uno spazio comune europeo di giustizia, la materia dei diritti dei bambini deve essere se non la prima in assoluto certamente una delle primissime in cui realizzare l'uniformità. Quindi sull'affido certamente è utile, anzi è necessario che vi siano regole nazionali che seguano linee in qualche modo simili, se non identiche.

L'Unione Europea deve poi farsi carico dei casi in cui un Paese terzo, cioè non europeo, pone problemi seri in questa materia. Ricordo ad esempio il caso della Bielorussia: a seguito di vicende che hanno toccato a fondo anche la nostra sensibilità in Italia (mi riferisco alla ben nota vicenda della bambina genovese), ho deciso di promuovere un passo formale dell'Unione europea verso la Bielorussia. Questo si è realizzato con la convocazione di una riunione di tutti gli ambasciatori europei a Minsk, che hanno inviato al Governo della Bielorussia una formale richiesta di considerare un rapporto fluido – definiamolo così – con i Paesi membri dell'Unione europea per applicare le regole esistenti. Non abbiamo chiesto di cambiare le regole ma abbiamo chiesto, ad esempio, quello che comunemente si chiama il diritto di accesso agli orfanotrofi o talvolta agli ospedali perché, come voi sapete, le famiglie affidatarie non sono in grado neanche di verificare le ragioni sanitarie o se siano rispettate le condizioni di custodia di questi bambini negli orfanotrofi. Il diritto alla trasparenza è stata una delle richieste degli ambasciatori europei. In sintesi, intendiamo far sentire la voce unitaria dell'Europa su questa materia.

Mi fermo qui, Presidente, e sono pronto a rispondere a eventuali domande.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il vice presidente Frattini per il suo intervento.

Vorrei fare alcune considerazioni preliminari. La prima questione posta è quella del sistema di allerta immediato a partire dalla scomparsa del minore. In pratica si deve far sì che il nostro Paese attivi tutti i suoi strumenti per far parte della rete europea di allerta. Credo che tutti i colleghi e le colleghe ritengano che si tratti di un atto da compiere quanto prima; quindi, accogliamo la sollecitazione e metteremo in calendario, nelle prossime settimane, un'audizione del ministro Amato per far sì che la Commissione parlamentare per l'infanzia deliberi l'indirizzo di cui ha bisogno

il Ministro. Il tema è di grande rilevanza perché, al di là del numero dei bambini scomparsi, che ovviamente non è irrilevante, esiste un'inquietudine di fondo di molte famiglie. Ricordo, per esempio, l'episodio di tre giorni fa per cui solo la prontezza della madre e il fatto che il bambino fosse legato alla carrozzina hanno evitato il peggio. Deve comunque essere data una risposta a questa inquietudine che tocca la nostra sensibilità; è uno dei primi atti che vogliamo intraprendere.

La seconda questione riguarda il *Forum* europeo per i bambini previsto per il 4 giugno. È una decisione importante, ne do atto alla presidenza tedesca. Noi, vice presidente Frattini, vorremmo incontrarla nuovamente prima di questo *Forum* per verificare come anche il nostro Paese possa contribuire. Penso che anche le istituzioni verranno invitate a partecipare, ma a parte questo sarebbe importante fare una discussione di merito complessivo sul contributo che l'Italia può dare al *Forum* europeo. Quindi predisporremo un'audizione di ampio respiro, tenendo conto anche della sua disponibilità.

In terzo luogo, ricordo che, appena insediati, siamo stati coinvolti sulla questione dei videogiochi. La nostra Commissione ha già svolto una serie di audizioni informati: abbiamo ascoltato i produttori di videogiochi, i rappresentanti delle principali associazioni di consumatori, delle famiglie e anche la Confcommercio. È veramente interessante ciò che è emerso da queste audizioni e dai documenti che sono stati consegnati agli atti. Le stesse famiglie hanno predisposto alcune proposte; ora abbiamo chiesto loro di riunirsi per predisporre un documento unitario.

A proposito della sollecitazione che lei faceva sull'età in relazione ai videogiochi, voglio sottolineare che la Confcommercio ha espresso la sua disponibilità a discutere di questo. Siamo molto interessati a discutere della questione. Allo stesso modo, apprezziamo particolarmente le iniziative tendenti a contrastare la rete pedopornografica.

Infine, la prossima settimana riceveremo una delegazione del Parlamento della Bielorussia e in quell'occasione le indicazioni da lei fornite sulle adozioni ci saranno certamente molto utili.

CIOFFI. Ringrazio molto il vice presidente Frattini per l'esauriente esposizione. Io le parlerò di comunicazione ed innovazione perché sono la coordinatrice del gruppo di lavoro su «media e nuove tecnologie». Inoltre, conosco la sua sensibilità a tal proposito in quanto ero membro del gruppo di lavoro degli URP e, come socia fondatrice di «Comunicazione Pubblica», ricordo bene i lavori svolti insieme a lei e a Stefano Rolando.

Ho apprezzato, dunque, molto il suo riferimento al numero verde 116000 per i bambini smarriti e all'opportunità di una grande campagna pubblicitaria attraverso opuscoli. Conoscendo la sua sensibilità, le ricordo la necessità di pensare ad un grande piano di comunicazione integrata per definire vari *target*, che aiutino questo processo, e per capire come raggiungere i bambini in età della ragione. Con comunicazione integrata io intendo non solo gli opuscoli ma la televisione e Internet, onde agire

con una maggiore efficacia perché lei sa meglio di me quanti numeri verdi siano stati istituiti senza successo proprio per questa ragione.

Lo stesso discorso vale per il servizio di allerta, che deve essere supportato attraverso una grande campagna di comunicazione istituzionale europea. Come Italia, e anche su impulso di questa Commissione, faremo la nostra parte ma un piano di comunicazione integrata europea è necessario.

Per quanto riguarda la questione di videogiochi, Internet, *media* e carta stampata, *nota dolens* sulla quale abbiamo già iniziato a lavorare, desidero svolgere alcune considerazioni a partire dai videogiochi. Siamo d'accordo con lei che la questione non è sufficientemente affrontata, tenuto conto dell'esistenza della grande autostrada informatica di Internet e delle vendite di contrabbando. Sono però convinta della necessità di operare, come tante piccole gocce nel mare, con tanti piccoli interventi che possono anche aiutare, a prescindere dai grandi interventi. D'accordo con la Confcommercio, già intervenuta in Commissione in sede di audizione informale, dobbiamo perseguire l'idea di trovare meccanismi che impediscano ai più giovani di acquistare giochi riservati alla maggiore età e continuare su questa strada. Per quanto riguarda i contenuti, il contributo dell'Europa è fondamentale ed essa può già fare moltissimo in questo senso in accordo con i grandi produttori anche dei Paesi extraeuropei.

Un discorso diverso riguarda Internet, dove può realizzarsi un accordo con i *server* più importanti. Come lei ben sa, la Cina è riuscita a individuare con *Google* meccanismi tali per ricevere solo il tipo di comunicazione desiderata. In questo caso, l'operazione è stata compiuta in senso negativo mentre noi potremmo agire in senso positivo per ottenere in tutto il mondo la comunicazione necessaria per i nostri figli. Per tali ragioni, la sensibilità dell'Europa, e anche la sua, nel campo della comunicazione possono essere molto importanti.

A mio avviso, le stesse considerazioni valgono per le televisioni. La Commissione ha in programma audizioni con rappresentanti di RAI, Mediaset e anche della carta stampata. Innescando un meccanismo europeo per la sensibilizzazione di ciascun Paese sul discorso della comunicazione istituzionale e non istituzionale – sto parlando di una comunicazione a 360 gradi – naturalmente non sarà possibile bloccare il fenomeno, ma esso può essere fortemente tamponato. Noi, come Commissione parlamentare per l'infanzia, cercheremo di fare la nostra parte. Ancora prima che divenissi coordinatrice del gruppo di lavoro, infatti, erano iniziate le audizioni informali. Noi continueremo ad agire in tal senso e mi auguro che potremo presentare alcuni risultati della nostra azione già al *Forum* di Berlino.

Andando al di là del livello comunitario per arrivare addirittura a quello mondiale, l'Europa e l'ONU insieme possono fare molto usando in tal senso anche lo strumento della comunicazione.

BURANI PROCACCINI. Vice presidente Frattini, apprezzo la tematica da lei sollevata e la approfondirò personalmente.

Io mi sono a lungo interessata di una questione, che mi sta molto a cuore, sulla quale ho presentato in Senato una mozione che verrà discussa

probabilmente la settimana prossima. Mi riferisco al problema dei bambini, di quattro o cinque anni, costretti ad esercitare l'accattonaggio. Essi, presenti sulle metropolitane di tutta Italia, vanno avanti e indietro portando un organetto, insieme con il fratello maggiore, esposti a tutti i pericoli possibili e immaginabili. Tali bambini spesso sono in braccio a una sedicente madre, che a volte risulta non esserlo affatto. Io ho le prove di ciò, riferite all'episodio capitato proprio a me di un bambino allattato per finta.

Una recente sentenza della Corte costituzionale ha ribadito l'esistenza di leggi al riguardo ma manca una sensibilità comune a livello degli operatori di giustizia e del Ministero dell'interno, cioè degli operatori di sicurezza. Polizia, Carabinieri e Polizia municipale lamentano di non sapere come intervenire perché di norma, dopo aver fermato i minori in questione, devono lasciarli andare e questo non è possibile. A livello europeo è dunque davvero necessaria una disposizione comune per affrontare tale problema nell'ambito di una legislazione integrante, che in parte esiste già, ma che deve essere resa operativa. In caso contrario, infatti, continueremo a denunciare senza realmente operare.

FORMISANO. Signora Presidente, desidero ringraziare il vice presidente Frattini per questa audizione, fortemente voluta da noi come da lui. Svolgerò tre considerazioni. Anzitutto, le domando se sia possibile prevedere la partecipazione di una rappresentanza di questa Commissione al *Forum* di Berlino in quanto noi stiamo affrontando una serie di problematiche che lei ci ha confortato essere presenti anche nell'agenda politica europea. Quindi rinnovo la richiesta a lei, come alla presidente Serafini, sulla possibilità di predisporre una nostra partecipazione al *Forum* di Berlino, come rappresentanza della Commissione parlamentare italiana per l'infanzia, per portare un contributo alla luce di quanto avremo realizzato da qui a giugno nelle materie di pertinenza del *Forum*.

La seconda considerazione riguarda cosa oggi rappresentano Internet e anche altri *media*. Ricordo però che episodi gravi si sono verificati anche nella televisione di Stato e quindi non ci meravigliamo più di tanto. L'ipotesi di blocco delle carte di credito è positiva ma la mia preoccupazione è che, attuato un blocco, dall'altra parte si troverà il modo di operare uno sblocco. Data la possibilità di clonare qualsiasi cosa, tale intervento non potrà essere di grande aiuto, né bloccare totalmente questo mercato.

Desidero sottoporre alla sua attenzione l'ipotesi di una «pena», che sia studiata dalla Commissione europea, per coloro che vendono tali articoli. Se, infatti, dobbiamo ipotizzare il blocco delle carte di credito, dobbiamo anche prevedere una pena severa per chi, dai *server* fino ai negozi, sa di vendere ai bambini. Vi invito a «inventarvi» un intervento serio perché questo problema va debellato.

Da ultimo, uno dei terminali più forti per quanto riguarda il sistema dell'informazione, oltre ai tradizionali mezzi di comunicazione, è rappresentato dalla scuola. Se noi, come sistema Europa, riusciamo a penetrare il

tessuto scolastico, dalla prima infanzia all'età adolescenziale, otterremo un terminale davvero ramificato su tutto il territorio. Pensiamo quindi alla scuola da utilizzare per questo tipo di informazione; può trattarsi del numero verde o di qualunque altra cosa, purché si agisca in maniera radicale.

L'altro giorno abbiamo ascoltato alcuni enti autorizzati per le adozioni internazionali. Ne è emersa la proposta, che personalmente trovo molto interessante, di presentare una proposta di adozione europea. Siamo in Europa; lei stesso ha detto che dovremmo cercare di uniformare (se non di uguagliare) i sistemi. Si dovrebbe pensare ad un'adozione europea che sburocratizzi un po' il meccanismo sia a vantaggio delle famiglie che delle associazioni che si occupano di queste problematiche; ciò rappresenterebbe un segnale importante.

Questo – come lei ha detto – è l'anno delle pari opportunità. Ciò non significa solo pari opportunità tra uomo e donna; per me significa anche pari opportunità su una serie di problemi. Bene ha fatto la Commissione europea a parlare di pari opportunità per tutti, quindi anche per quelli che vogliono adottare un bambino. Diamo allora la possibilità, magari quest'anno, di accelerare una pratica, mettiamo in atto delle buone azioni, delle buone prassi, perché si possa arrivare ad un protocollo che possibilmente istituisca un'adozione europea uguale per tutti i Paesi che fanno parte dell'Unione.

FRONER. Colgo anzitutto l'occasione per ringraziarla, vice presidente Frattini, per il suo impegno a favore dei temi dei quali anche noi ci onoriamo di occuparci, ma soprattutto per le puntualizzazioni che ha fatto su alcune questioni.

Senza entrare nel merito di tutte le questioni, per ovvi motivi di tempo, partirei proprio dal sottolineare l'esigenza di addivenire quanto prima ad una concertazione tra le normative nazionali a livello europeo ma anche ad un raccordo a livello internazionale.

Entrando nel merito dell'argomento della rete pedopornografica, ho notato quante difficoltà e quanti rallentamenti di tipo temporale ci possono essere nel perseguire le indagini a livello internazionale (soprattutto ai fini preventivi), per problemi di traduzione, piuttosto che di protocolli tra un tipo di polizia ed un'altra. Sappiamo con quanta velocità si spostino i detentori di questo tipo di traffico, di reti e di siti; le persone che si occupano di queste cose sono molto veloci e non si arriva mai in tempo ad individuarle. Ancor prima che si possano mettere in atto le modalità di intervento, si sono già spostati da un'altra parte. La rapidità in questi casi è pertanto essenziale; penso che sia possibile perseguirla solo con dei protocolli o comunque con un'azione sinergica a livello mondiale tra le forze Europol e le forze corrispondenti negli altri Continenti.

Per quanto riguarda la proposta relativa alle adozioni e agli affidamenti internazionali, anche secondo me sarebbe utile riuscire a raccordarci quanto prima. Sicuramente non è facile; sappiamo che lei si adopererà per questo, vice presidente Frattini. È chiaro che dal punto di vista emotivo si vorrebbero avere dei risultati immediati, soprattutto nell'interesse dei bam-

bini, perché la nostra preoccupazione va prima di tutto verso di loro. Prima si riescono a risolvere tutti questi problemi, meglio è; ma ci rendiamo anche conto di quante difficoltà sollevino le relazioni internazionali e di quanto sia difficile riuscire ad individuare le giuste condizioni di raccordo tra i vari Paesi. Da parte nostra c'è la massima disponibilità – come ha detto anche la Presidente – nella collaborazione sia diretta che indiretta. Il *Forum* europeo per i bambini potrà rappresentare un'occasione per raccordarci con eventuali altri organismi della nostra tipologia a livello internazionale e per valutare, per quanto possibile, azioni da intraprendere insieme. Se poi c'è la possibilità di partecipare, do subito la mia disponibilità, visto che parlo tedesco correntemente.

POLLEDRI. Signora Presidente, do anch'io il bentornato al vice presidente Frattini, di cui abbiamo avuto modo di apprezzare la precisione; egli è un uomo preciso e meticoloso. In questa Europa molto complicata (pur essendo una sfida meravigliosa, di cui noi siamo tutti innamorati) abbiamo bisogno di uomini precisi ed ordinati, di operai che lavorino tutti i giorni.

Vorrei chiederle una valutazione, vice presidente Frattini. I bambini europei ed italiani hanno oggi bisogno di fratellini. Il tema delle culle vuote è stato sollecitato dal Pontefice e da molti altri; probabilmente, anzi sicuramente, l'Europa lo sta affrontando. Noi vorremmo saperne un po' di più. Oggi, in Italia, il 20 per cento della popolazione supera gli 80 anni; tre su quattro stanno bene, uno solo non è auto sufficiente; hanno tuttavia bisogno di nipotini. Cosa intendiamo fare?

In secondo luogo, sono molto contento per alcuni segnali come la rete di allerta precoce o le iniziative nella lotta alla pedopornografia. Per quanto riguarda la pedopornografia e la pedofilia, però, ci sono stati a mio giudizio dei momenti di cedimento «culturale», anche dal punto di vista psicologico. Ci sono stati degli ammiccamenti (come è avvenuto in Belgio), in cui si è sostenuta una sessualità nel bambino che arriva dalla genitalità; a mio giudizio non c'è. Contro la pedopornografia, che spunto è questo? Si è parlato addirittura di una piccola dose di pedofilia. Questi sono elementi importanti.

La terza domanda riguarda la tutela della famiglia. È vero che c'è la volontà di andare verso un meccanismo di adozione europea; la famiglia, però, a nostro giudizio dovrebbe rimanere nel campo della sovranità nazionale. Oggi ci sono diverse sensibilità su questo tema. L'Europa intende intervenire per dire come dobbiamo pensare la famiglia o – come sembra di capire da alcuni atti – ognuno in qualche modo si esprime sulla base della propria sensibilità storica?

Le rivolgo un'ultima domanda, sul tema della tutela televisiva. Ci sono stati, anche recentemente, alcuni casi di violazione delle fasce protette. Vogliamo proteggere i bambini dai videogiochi e poi magari, alle 9 di sera, si manda in onda qualcosa che è come un pugno nello stomaco. Vorrei sapere secondo lei come possiamo proteggere i bambini e se, in proposito, c'è una qualche volontà europea.

BOCCIARDO. Signora Presidente, svolgerò una breve considerazione.

L'allerta immediata mi trova assolutamente d'accordo; sono una nonna, ho tre nipotini e vivo tutte le ansie del caso. Vorrei però aggiungere, rivolgendomi anche alla presidente Serafini, che questo stato di allerta è l'effetto di una causa che oggi ci porta a vivere in una situazione di insicurezza totale e nella paura che i nostri bambini vengano rapiti. Vorrei pertanto capire cosa intendiamo fare per prevenire questa situazione, non solo a livello europeo, ma anche a livello italiano. Da una parte noi inviteremo il ministro dell'interno Amato ad affrontare questo tema e ad estendere questa iniziativa all'Italia; ma, dall'altra, ci troviamo di fronte al cosiddetto «decreto flussi», quindi ad un'apertura totale e ad una situazione ingestibile. Farei quindi un appello affinché si rifletta perché da una parte abbiamo un effetto, l'attuale situazione, dall'altra parte una causa che non stiamo gestendo, anzi mi sembra che la stiamo assolutamente sottovalutando.

FRATTINI. Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti, le commissarie e i commissari della Commissione parlamentare e la Presidente. Il *Forum* europeo del 4 giugno è stato proposto da noi, come Commissione europea, e debbo dire che la prima Presidenza di turno ha accettato con entusiasmo di farlo insieme a noi e sarà lo stesso per la Presidenza portoghese. Certamente, a mio avviso, la partecipazione dei Parlamenti nazionali è necessaria. Credo che sarà possibile che i rappresentanti dei Parlamenti nazionali siano invitati; suggerisco alla Presidente di richiedere formalmente, tramite il presidente Bertinotti e il presidente Marini, sia alla Presidenza tedesca sia a noi, un invito a prendere parte a questo *Forum*. Credo che al riguardo non ci sarà nessuna difficoltà. Certamente a tale *Forum* presenteremo alcune iniziative importanti.

Un'iniziativa piuttosto concreta sarà quella della nomina di un coordinatore europeo per i diritti dei bambini; questo rappresentante sarà individuato dalla Commissione europea sulla base di criteri che stiamo definendo e rappresenterà un punto di raccordo permanente anche per semplificare quei passaggi burocratici complicati che esistono tra dipartimenti diversi della Commissione. Pensate che, all'interno della Commissione europea, il Gruppo che si occupa dei bambini coordina 12 dipartimenti diversi. Pertanto, ho dovuto proporre questo coordinatore europeo perché altrimenti avremmo rischiato di moltiplicare la burocrazia.

Presenteremo inoltre l'esito di un questionario europeo piuttosto interessante sui videogiochi. Il questionario è stato lanciato a fine gennaio, a seguito del Consiglio dei ministri che abbiamo tenuto a Dresda, e i risultati di tale questionario saranno la base per una decisione di azione europea che riguardi la produzione, l'invenzione, il commercio e il controllo dei videogiochi. L'esito delle vostre audizioni potrebbe quindi essere estremamente utile se, proprio come Commissione parlamentare italiana, voi comunicaste ciò che finora avete raccolto a me, come responsabile della Commissione europea, e al Ministero della giustizia tedesco, cioè

alla signora Zypries. In questo modo al *Forum* europeo si potrà tener conto, tra le altre, di un contributo al questionario europeo proveniente dal Parlamento italiano; come italiano sarei particolarmente felice di trovare anche questo contributo.

In merito alla pedopornografia è stato detto molto e sono grato del consenso e del sostegno alle iniziative che abbiamo avviato. Vorrei comunque sottolineare alcuni aspetti. Presenterò a maggio, quindi tra pochissimo, una comunicazione strategica della Commissione europea sul *cyber-crime*, cioè sulla criminalità attraverso le reti. Questa comunicazione avrà un capitolo dedicato alla pedopornografia attraverso Internet. Riteniamo di affrontare in modo organico questo tema a livello internazionale; l'onorevole Froner ha giustamente proposto di prendere contatti con Paesi non europei. Proprio per questo motivo per l'interno dell'Europa abbiamo dato mandato ad Europol di coordinare le attività delle polizie. Vi posso tuttavia dire che ho già ottenuto l'accordo sia della Federazione russa che degli Stati Uniti a stabilire ufficiali di collegamento con Europol. Quindi abbiamo adesso un collegamento permanente Europol-FBI, Europol-Autorità di polizia della Federazione russa, proprio su alcuni temi strategici che rientrano tra le grandi priorità: criminalità organizzata, terrorismo e pedopornografia attraverso la rete Internet. Ho anche stabilito un contatto personale – da poco perché finora è stato un attore sempre molto lontano in tutti i sensi – con il nuovo procuratore generale del Giappone, nominato non più di tre mesi fa, che mi ha comunicato, con mia grandissima soddisfazione, l'interesse del Giappone ad avviare una collaborazione con Europol proprio sull'uso e l'abuso delle reti. Anche sul fronte internazionale quindi stiamo lavorando intensamente.

Certamente su uno dei temi della pedopornografia posti dal senatore Polledri, e cioè la pedofilia, non ho alcun dubbio. Prima di tutto tolleranza zero; secondo, nessun tipo di cedimento culturale. Ho criticato, anche pubblicamente, anche se forse non rientrava strettamente nel mio mandato, l'esistenza addirittura di Partiti filo pedofili in alcuni Stati membri e continuerò a criticarli ogni giorno che avrò la possibilità di esprimermi su questo tema. Preciso però che nella mia proposta, già in corso di attuazione, di una sorta di casellario europeo abbiamo dato priorità proprio alla pedofilia. Il caso Fourniret, per intendersi, non si deve ripetere più: un condannato per pedofilia è stato impiegato come custode di un asilo in un altro Paese semplicemente perché non si sapeva che nel suo Paese d'origine era stato condannato per un reato di pedofilia. Vi sarà un collegamento reale a livello europeo per le condanne penali riportate e la priorità più eclatante su cui ci concentreremo è proprio il caso di condannati per pedofilia.

Per inciso, senatore Polledri, preciso che certamente sui temi della famiglia resta la sovranità nazionale. È uno dei temi su cui anche la Costituzione europea non approvata era molto chiara.

In merito all'argomento più generale della famiglia e della tutela dei bambini in quanto individui, l'Unione europea ha avviato nel nuovo programma quadro 2007-2013, nel nuovo bilancio europeo, di cui è respon-

sabile il commissario Figel, delle iniziative di tutela della famiglia. Ciò vuol dire incoraggiamento alla maternità e alla paternità responsabili e quindi una serie di regole che possano favorire i programmi nazionali senza sostituirsi alle strategie nazionali perché altrimenti violeremmo le regole della sussidiarietà. Tra l'altro in questa materia s'inserisce quella dei cosiddetti *ombudsman*, cioè l'autorità responsabile, garante dei diritti dei bambini. L'Italia è uno dei pochi Paesi europei in cui ancora non esiste questa autorità. Al riguardo esprimo il mio auspicio ancora una volta; non serve una legge. Già 19 Stati membri dell'Unione europea hanno provveduto ma l'Italia ancora non l'ha fatto. È una decisione che si può adottare con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e credo che si debba provvedere nel più breve tempo possibile. Non serve, ripeto, né una legge, né una direttiva europea per provvedere.

In tema di comunicazione ricordo con grande piacere l'impegno dell'onorevole Cioffi in un gruppo di lavoro in una mia precedente funzione sulla comunicazione istituzionale. Posso dirle, onorevole Cioffi, che nel documento strategico sui diritti dei bambini c'è la previsione – che stiamo realizzando, anche se ci vuole un po' di tempo perché si tratta di una novità – di un sito *web* europeo per i bambini, scritto e raffigurato in modo per loro facilmente comprensibile. Parliamo di bambini che hanno sette o otto anni, che sono in grado di navigare in Internet, e quindi costruiremo un sito *web* attraverso il quale comunicheremo con loro in modo semplice.

Per quanto riguarda i *server*, auspico che, proprio da Berlino, si possa parlare di un accordo europeo con i *server*, cominciando dal negativo, cioè per l'aiuto alla disconnessione dei siti pedofili. L'Italia lo ha recentemente proposto in un'iniziativa del Governo che apprezzo moltissimo e che però deve tradursi rapidamente in realtà. Infatti, se tutti gli Stati membri – ma non tutti ancora l'hanno fatto – adotteranno norme analoghe la voce europea potrà chiudere ogni discorso e questo sarà il primo passo per un'intesa positiva con i *server* per far passare messaggi positivi attraverso la rete, invece che messaggi negativi.

Incontrando una settimana fa il Presidente e il direttore generale della RAI, ho proposto che la RAI italiana si faccia portatrice di un evento europeo a margine del *Forum* di Berlino: in tutte le capitali europee si potrebbe dedicare una serata importante (che può non essere ovviamente lo stesso giorno 4 giugno; è sufficiente trovare comunque uno spazio nei palinsesti), nella quale, in diretta, si parli di esperienze di tutela e di protezione di bambini, positive e negative. Ho capito che il presidente Petruccioli e il direttore Cappon hanno apprezzato questa proposta; sarebbe particolarmente utile se anche il Parlamento aggiungesse la sua voce autorevole a questa richiesta, dato che i contatti organizzativi con il dottor Malesani sono già in corso.

Infine tra i molti temi toccati, a proposito della proposta di adozione europea, con grande pragmatismo devo dire che non vedo il consenso per una legge europea ma lo vedo per una armonizzazione delle leggi nazionali. Quindi vorrei muovermi in questa maniera: nel 2007 raccogliere i punti in comune e i punti di divergenza e indicare, con una comunicazione

della Commissione europea, il denominatore comune sul quale i 27 Stati membri si possono ritrovare e quali sono le modifiche nazionali necessarie per superare le divergenze. Da questo può anche derivare in futuro una legge europea ma da subito ne deriverebbe un terreno comune e, se si dovrà riconoscere una decisione adottata da uno Stato, l'altro Paese non potrà dire che la legge non lo consente. Questo ci consentirebbe già di abbattere un grosso ostacolo.

PRESIDENTE. Ringrazio il vice presidente Frattini e vorrei fare alcune considerazioni e proposte sulla base del suo intervento.

In primo luogo, riteniamo importantissimo che si deliberino politiche di coordinamento, quindi apprezziamo molto il fatto che, a livello europeo, lei abbia individuato un coordinamento per i bambini. La prima indagine conoscitiva che abbiamo approvato riguarda proprio le politiche di coordinamento per l'infanzia e l'adolescenza e l'audizione odierna si svolge proprio in questo ambito. Sappiamo che tutte le organizzazioni del terzo settore legate all'ONU affermano giustamente che il coordinamento è decisivo per attuare le politiche. Noi stessi abbiamo intenzione, da subito, anche di cambiare la legge istitutiva della Commissione parlamentare per l'infanzia perché la riteniamo ormai datata, dopo dieci anni, già nel titolo: all'unanimità abbiamo detto che una Commissione che si occupa di ragazzi da 0 a 18 anni non può chiamarsi infanzia. Stiamo inoltre lavorando per licenziare un testo unitario sul garante per l'infanzia. Tutte le parti politiche hanno presentato le proprie proposte di legge, quindi sarebbe di grandissimo rilievo e ridurrebbe i tempi se i componenti della Commissione parlamentare si accordassero su un testo unitario che potesse essere presentato a Camera e Senato per l'esame da parte delle competenti Commissioni parlamentari. Potremmo chiedere addirittura una sede legislativa: questo è il primo punto che abbiamo deliberato.

Mi permetto poi di fare una proposta, dato che sono stata anche la relattrice della legge n. 269 del 1998. Abbiamo intrapreso un'iniziativa molto seria, e poi abbiamo proseguito, sia in termini legislativi sia come operatività delle forze dell'ordine, compresa la polizia postale. Siamo stati abbastanza all'avanguardia e la stessa ONU ha sempre riconosciuto che noi abbiamo deliberato in modo tale da essere all'avanguardia nel mondo. La proposta che io avanzo, sulla base di ciò che lei diceva, vice presidente Frattini, riguarda un'iniziativa da svolgere a Roma, promossa dalla Commissione parlamentare per l'infanzia, che potrebbe coinvolgere l'Europa, per una riflessione mondiale su Internet e la pedopornografia. A livello europeo si sta lavorando ma come sappiamo il problema di Internet è diverso. Allora, la nostra proposta è di organizzare un appuntamento internazionale.

L'altra questione importante che abbiamo affrontato riguarda il contratto di servizio della RAI. Contemporaneamente c'è una proposta di direttiva europea che è già *in itinere* sulle garanzie e le regole da seguire. In ogni caso, la parte che riguarda la tutela dei bambini deve essere maggiormente sviluppata. Infatti una delle questioni che abbiamo affrontato, anche

nel corso delle audizioni, è che manchiamo di un codice europeo da cui derivare, per esempio, che cosa si intende o si debba intendere per tutela. Si dovrebbe parlare anche della pubblicità, ma anche, come avviene in alcuni Paesi europei, di come sostenere e promuovere la produzione europea per i bambini dalle *fiction* ai cartoni animati; si tratta anche di un problema di cultura. Per esempio il Giappone ormai distingue i prodotti per l'estero e i prodotti per l'interno, spesso dando all'estero i prodotti più scadenti. Quindi noi, che abbiamo il terzo produttore mondiale di cartoni animati in Italia, dovremmo affrontare seriamente la questione. Inoltre c'è uno scarto grande tra l'accesso alla televisione, nel momento in cui i bambini vengono trasformati in consumatori, e quanto noi invece offriamo a loro come telespettatori. Quindi c'è un problema serissimo anche sul codice e su cosa si intende per violenza.

Inoltre, sono d'accordo assolutamente sulla proposta da fare alla RAI. Infine, invieremo subito la lettera alla Commissione europea e alla Presidenza tedesca per poter partecipare al *Forum* di Berlino.

Ringrazio ancora il vice presidente Frattini.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15.*



